

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

**La seduta comincia alle 14,05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente dell'ISMEA, dottor Arturo Semerari, sull'attività dell'istituto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ISMEA, dottor Arturo Semerari, sull'attività dell'istituto.

Ringrazio il dottor Semerari, che è accompagnato dal dottor Vincenzo Castiglione, direttore generale, per avere accolto il nostro invito.

Si tratta della prima di una serie di audizioni che la Commissione ha deciso di svolgere con i nuovi presidenti nominati in tutti gli istituti controllati dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

Vorrei che il presidente Semerari, che è un caro amico ed un esperto del mondo agricolo, ci illustrasse la natura dell'istituto che presiede, la sua funzione nei confronti del mondo agricolo, cosa rappresenta la fusione dell'ISMEA con la Cassa per la formazione della proprietà contadina (un volano per le attività di supporto all'esercizio di una moderna agricoltura) e, soprattutto, se durante questo breve lasso di tempo il consiglio di

amministrazione ha già avuto la possibilità di predisporre i programmi dell'istituto per i prossimi anni.

Do ora la parola al presidente Semerari.

ARTURO SEMERARI. *Presidente dell'ISMEA.* Ringrazio i componenti della Commissione ed il presidente per aver voluto ascoltare i vertici dell'istituto, dandoci la possibilità di illustrare le attività che sono state svolte non solo nel breve periodo intercorso dalla nomina del consiglio di amministrazione, e quindi dal mio effettivo insediamento come presidente, ma anche nel periodo di commissariamento, che mi ha visto impegnato in qualità di subcommissario e dal momento in cui è stata approvata la norma di riforma dell'istituto.

Vorrei rivolgere un ringraziamento ulteriore alla Commissione poiché, circa un anno fa, proprio in questo periodo, ha espresso un parere estremamente positivo sulla mia nomina. Un parere così favorevole mi responsabilizza ancora di più nei confronti del Parlamento, a cercare di adempiere al meglio i compiti che mi sono stati assegnati.

Come è noto, il nuovo ISMEA nasce dall'incorporazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina: pur mantenendo l'acronimo che indicava il vecchio istituto, da istituto di ricerca per il mercato agricolo esso è diventato un istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare. La norma che ha determinato la fusione dei due istituti risale all'ottobre 1999 - ricordo che l'ISMEA era un ente pubblico economico di diritto privato, mentre la Cassa era un ente pubblico con contratti di diritto pubblico - ed ha creato un unico istituto di servizio pubblico economico rivolto al settore agricolo. Il nuovo

ente non è la semplice sommatoria dei due enti che si sono fusi ma, oltre a confermare ed ampliare le attività dei due vecchi enti, ha ricevuto anche nuove missioni che sono state organizzate ed avviate durante il periodo commissariale.

Abbiamo portato con noi una cartellina che contiene vari opuscoli: una *brochure* che illustra le principali attività dell'istituto, una serie di pagine riguardanti il quadro normativo (che testimonia l'attenzione del Parlamento all'ente riformato) e le nuove attribuzioni di competenze, oltre ad una serie di dati che riguardano il periodo commissariale. Inoltre, un piccolo libro descrive l'intervento fondiario dell'ISMEA (la ricomposizione fondiaria è uno dei compiti principali dell'istituto). Una volta riorganizzato il meccanismo di intervento ed avendo ricevuto l'autorizzazione sugli aiuti di Stato da parte della Commissione europea, abbiamo voluto stampare un volume, che ha larga diffusione presso gli operatori del settore, per dare certezza in ordine alle procedure, ai meccanismi, alle stesse delibere che permettono ai singoli operatori di acquisire terreni attraverso l'ISMEA. Da ultimo, la cartellina contiene un fascicolo con il programma del consiglio di amministrazione per il periodo 2003-2006.

Pur essendo stato nominato presidente dell'ISMEA con un decreto del Presidente della Repubblica risalente alla fine del febbraio 2002, mi sono effettivamente insediato con il primo consiglio di amministrazione del 14 gennaio di quest'anno, poiché è intercorso un periodo di contenzioso rispetto alla nomina precedente. Non ho, ovviamente, molto da dire sulle nuove attività svolte dal consiglio di amministrazione, poiché il lasso di tempo trascorso (10 -15 giorni) è troppo breve, anche se qualche iniziativa - che illustrerò brevemente - è stata intrapresa.

Vorrei illustrare il contenuto della documentazione, che è a disposizione dei membri della Commissione.

Nel primo volume, oltre al quadro normativo, sono ricapitolate le funzioni dell'istituto: organismo fondiario, che definisce forme creditizie e finanziarie, stru-

menti e servizi informativi a favore del settore agricolo, interventi patrimoniali per l'ampliamento delle attività. Un capitolo particolare è dedicato ai servizi fondiari con alcuni dati: l'ISMEA, e prima la Cassa, ha attivato 26.000 investimenti fondiari in Italia ed attualmente sono in fase di ammortamento 7.400 investimenti. La media aziendale degli interventi è di 30 ettari (notevolmente superiore, ovviamente, alle dimensioni medie delle aziende agricole italiane) ed oltre l'80 per cento delle assegnazioni è a favore di imprenditori *under 40*, in osservanza alla legge n. 441 del 1998, che assegnava priorità particolari ai giovani agricoltori.

Nel periodo commissariale si è lavorato molto per migliorare l'efficienza delle erogazioni: si è passati - alla fine del 2002 - ad erogare i finanziamenti con un solo anno di ritardo rispetto alla presentazione della domanda, operando in tempi piuttosto brevi, mentre all'inizio della fase commissariale erano 28-32 i mesi di attesa per ottenere il finanziamento (questo dato riguarda gli interventi della Cassa, prima dunque dell'accorpamento degli enti). Intendiamo adesso, con l'avvio della gestione del consiglio di amministrazione ISMEA, proseguire su questo percorso e incrementare ulteriormente la celerità dei pagamenti.

Si è registrata - anche probabilmente in ragione del miglioramento dei tempi di erogazione - una ripresa delle richieste di finanziamento da parte degli operatori agricoli, siano essi singoli o cooperative. Conseguentemente, anche le erogazioni sono passate a 65 milioni di euro, rispetto ai 45 milioni di euro di investimenti nel 2001. Oltre a migliorare l'efficienza dell'erogazione e a strutturare - come già ho sottolineato - tutte le procedure in maniera chiara e trasparente per gli operatori, si sono avviate, in ossequio alle competenze regionali in materia di riordino fondiario, le convenzioni con varie realtà regionali. In particolare, i rapporti sono stati proficuamente intrattenuti con le regioni Sicilia, Toscana, Calabria e Umbria; quanto al Molise, lunedì scorso in sede di giunta è stata l'approvata la convenzione.

Stiamo, inoltre, procedendo a rispondere alle richieste - provenienti da realtà regionali e da molti enti locali - di collaborazione con le istituzioni del luogo, in operazioni di privatizzazione dei terreni pubblici. Questo è stato fatto con le regioni Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, e con i comuni di Ravenna e Vercelli. Richieste analoghe ci pervengono in misura crescente anche da aziende sanitarie locali.

Vi è quindi un chiaro interesse da parte del settore pubblico ad utilizzare le procedure di ISMEA per la privatizzazione dei terreni. I servizi informativi, che costituiscono l'attività tradizionalmente svolta dall'ISMEA, sono stati incrementati ulteriormente, e ciò si è collegato ad un aumento della produzione agricola rispetto al triennio 1997-1999. Si stanno avviando anche le ulteriori missioni che il legislatore ha voluto assegnare al nuovo ente, ovvero quelle relative ai servizi assicurativi e finanziari. Nel fascicolo in distribuzione è riportato solo l'oggetto di tali attività, in quanto durante la gestione commissariale non è stato realizzato nulla di concreto. L'istituto si è attrezzato parallelamente all'innovazione normativa introdotta e all'ottenimento dei finanziamenti necessari ad adempiere ai compiti assegnati che, attualmente in fase di *start up*, vedranno l'istituto particolarmente impegnato nei prossimi mesi ed anni. È uno dei compiti prioritari della gestione del consiglio di amministrazione dell'ente.

Quanto ai servizi assicurativi, oltre alle necessità di finanziare il nuovo ruolo dell'ISMEA come riassicuratore pubblico nel settore assicurativo, si è dovuto trattare con organismi di vigilanza come l'ISVAP. Si è provveduto, pertanto, ad avviare le procedure che permettono all'istituto di partire con tutte le carte in regola per poter adempiere questa funzione.

Il ruolo dell'ISMEA si svolge su tre livelli. In primo luogo, l'ente è chiamato a fornire al Ministero i prezzi delle produzioni assicurabili - questa è già una attività in via di svolgimento -; compito dell'istituto, inoltre, è esercitare, come accennato, la funzione di riassicuratore pubblico, intervenendo al di sopra del mercato

per ridurre il rischio complessivo del sistema. Questo con l'intento, da un lato, di mantenere e contenere il costo delle polizze assicurative e, dall'altro, soprattutto di ampliare le gamme di calamità contro cui l'agricoltore può assicurarsi, al fine di migliorare il grado di copertura del mondo agricolo. Stiamo lavorando su due tipologie di polizze, quelle « pluririschio », cioè in grado di coprire una sommatoria di più calamità, e quelle « multirischio », che arrivano addirittura a coprire la resa delle produzioni, includendo anche vari fenomeni avversi comunque collegati alle calamità (come fitopatie e patologie collegate). Alcune di queste polizze hanno carattere puramente sperimentale, allo stato attuale non esistendo sul mercato strumenti già conosciuti. Pertanto, l'ISMEA, con propri fondi, procede anche a fare delle sperimentazioni per dare al mercato indicazioni tecniche necessarie e sufficienti all'avvio di nuove forme assicurative.

Per quanto riguarda, invece, gli strumenti finanziari, ci si sta attrezzando, in questo caso, con partecipazioni miste pubblico-privato, per studiare - a favore del mondo agricolo - forme di credito innovativo, come partecipazioni nel capitale di rischio. Mi riferisco al cosiddetto *venture capital* o anche a formule di anticipazione di finanziamenti comunitari o sulle produzioni per offrire agli agricoltori altre possibilità di credito.

Intendo segnalare - questa è una tradizionale attività dell'ISMEA - l'intervento dell'ente nel sistema di rilevazione dei prezzi (lo dico soprattutto in ragione dell'esistenza di una ormai annosa polemica in materia). L'istituto svolge attività di rilevazione dei prezzi all'origine, all'ingrosso, e di analisi del consumo. Alla fine del periodo commissariale abbiamo ottenuto anche la certificazione di qualità secondo le norme UNI e ISO per la qualità del processo di raccolta dei dati relativamente ai prezzi dei prodotti agricoli. Da questo punto di vista, l'ISMEA continua a confermare, in base alle rilevazioni effettuate, il ruolo deflattivo del settore agricolo, assolutamente antinflazionistico, senza alcuna intenzione di polemizzare

rispetto alle altre fasi della filiera. Per quanto riguarda le produzioni agricole, mentre l'anno scorso, di questi tempi, si erano segnalate tensioni sui prezzi dovute alle gelate e ad un andamento climatico particolarmente sfavorevole, quest'anno, invece, le questioni sollevate anche in questi giorni non riguardano assolutamente il settore agricolo.

Sempre a proposito delle attività svolte durante il periodo commissariale, voglio ricordare l'ottimo lavoro svolto dal commissario uscente Bellotti, in una fase in cui ci si è dovuti adoperare per unificare due enti profondamente diversi tra di loro anche dal punto di vista della tipologia contrattuale del personale. Si è pervenuti, in conclusione, all'adozione di un contratto di diritto privato, il cosiddetto « contratto ponte », e proprio in questi giorni sono in fase di avvio le trattative per definire il nuovo contratto ISMEA. Parallelamente alla definizione di un nuovo contratto, si è poi lavorato sulla gestione patrimoniale ed economica e sulla stessa forza lavoro esistente.

Da alcuni grafici, che richiamo all'attenzione della Commissione, si può osservare come il valore del patrimonio netto sia cresciuto in tale periodo, pur in presenza di una riduzione dei contributi statali; si nota, altresì, come la gestione economica sia decisamente migliorata, nel periodo di riferimento (ovvero nel triennio del periodo commissariale rispetto al triennio precedente). Circa le risorse umane, si è utilizzata la strategia di migliorare il livello professionale all'interno dell'istituto, favorendo il ricambio generazionale, aumentando il livello di specializzazione dei dipendenti dell'istituto e, oltretutto, incrementando il ricorso a strumenti di flessibilità per la realizzazione dei progetti con una durata breve nel tempo.

Nel momento in cui si è operata la fusione dei due istituti sono state attivate, per i dipendenti della Cassa — che, ricordo, erano dipendenti pubblici —, tutte le procedure di mobilità, nonché, successivamente, di esodo agevolato per quanti avessero richiesto l'utilizzo di tali stru-

menti. Ciò ha portato ad una riduzione del personale da 276 unità — a tanto ammontavano i dipendenti dopo la fusione dei due enti — a 210 unità, in data 10 gennaio 2003. Tale riduzione è stata conseguita nonostante siano cresciuti il volume d'affari e tutti i dati di bilancio; la differenziazione dei contratti di lavoro — tra tempo indeterminato, tempo determinato e contratto di formazione e lavoro — è riportata in tabella. L'organico risulta così costituito: per il 72 per cento, da contratti a tempo indeterminato; per il 18 per cento, da quelli a tempo determinato; per il 9 per cento, da contratti di formazione e lavoro. Abbiamo anche voluto darvi un'indicazione sul livello di istruzione del personale dell'ente e sulla sua evoluzione nel periodo di riferimento. Vi è stato un significativo rafforzamento della professionalità e, quindi, del numero dei laureati o del personale fortemente scolarizzato. Anche riguardo a ciò, si osserva un'evoluzione rispetto al momento della fusione, il 31 dicembre 1999.

Ricordo brevemente alcuni degli ultimi episodi della vita dell'istituto. Il 27 dicembre 2002, il ministro Alemanno ha decretato la composizione del consiglio di amministrazione; il 10 gennaio si è avuto il passaggio di consegne tra il commissario Bellotti e il sottoscritto; il 14 gennaio, infine, si è tenuta la prima riunione del consiglio di amministrazione. Durante quest'ultima, si è delineato il programma dell'istituto per i prossimi anni; è stata, altresì, delineata l'organizzazione dell'istituto. Vorrei, al riguardo, ricordare che nel periodo commissariale è stata messa a punto ed applicata la normativa che divide le competenze tra organo di amministrazione e gestione. Quindi, il consiglio di amministrazione è organo di indirizzo e di controllo strategico, mentre la gestione è demandata alla struttura, con una strutturazione di deleghe e competenze a vari livelli.

È ormai legge, inoltre, quanto era stato previsto dal disegno di legge finanziaria, ovvero la possibilità, da parte dell'istituto, di accedere ai finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, sempre per il finanzia-

mento del riordino fondiario. Ciò ci permetterà, appena i finanziamenti verranno erogati, di dare, a nostra volta, un'ulteriore accelerazione alle erogazioni dei finanziamenti, così avvicinando il più possibile i tempi delle erogazioni ai tempi necessari alle istruttorie tecniche delle richieste. Richieste che provengono da singoli agricoltori e coltivatori, da cooperative e, adesso, anche da enti pubblici ed enti locali. Ricordo, a tale riguardo, che i tempi dell'istruttoria, fino ad oggi, pur essendo fortemente migliorati nel tempo, sono stati condizionati dai rientri dei mutui erogati agli agricoltori.

Circa il programma dell'ISMEA per i prossimi anni, a parte quanto ho già illustrato, osservo quanto segue. Le missioni fondamentali dell'istituto rimangono i servizi fondiari, ampliati con nuove forme di finanziamento, sia per il reperimento di capitali da parte dell'ISMEA (Cassa depositi e prestiti) sia per la possibilità di accedere a finanziamenti comunitari e di attivare, con le regioni, forme di finanziamenti attraverso i POR o i PSR. Finanziamenti che incrementano il volume di risorse cui può attingere l'ISMEA. Dal punto di vista dei servizi finanziari, si tratta di cercare di dare nuove risposte alla richiesta di credito da parte delle imprese agricole.

Sui sistemi e servizi assicurativi ho già delineato a grandi linee quanto stiamo portando avanti e quanto ci aspetta nei prossimi anni; abbiamo, poi, una serie di servizi rivolti alla pubblica amministrazione ed alle imprese, in ambito sia internazionale sia nazionale. Circa il livello nazionale, cui ho già fatto cenno, ricordo che si sono aggiunte, ora, alcune competenze derivanti dall'ultima legge finanziaria, ad esempio i contratti di filiera, per i quali l'ISMEA dovrebbe svolgere un ruolo di una certa importanza. A livello internazionale, l'ISMEA, in nome e per conto del Ministero delle politiche agricole e forestali, è da qualche tempo l'ente di riferimento per i programmi *twinning*, i programmi di gemellaggio delle amministrazioni dei paesi comunitari con i paesi ex PECO per l'ottenimento, da parte loro,

del rispetto delle procedure previste dall'Unione europea. L'istituto è presente con molti progetti; anzi, in questi interventi l'istituto è, nell'ambito dell'impegno italiano in generale, il più presente; nel settore agricolo, poi, la sua presenza è, di fatto, la sola italiana. Vorremmo incrementare tale capacità dell'istituto favorendo anche l'utilizzo, da parte del sistema agroalimentare italiano, dei rapporti instaurati con le amministrazioni di questi paesi.

Circa i servizi informativi, dopo avere ottenuto la certificazione di qualità, l'ISMEA vuole ulteriormente implementare e sviluppare le rilevazioni di tale comparto; ricordo che è stato costituito, l'anno scorso, l'Osservatorio dei prezzi della filiera ortofrutticola. Oltre all'ISMEA, che è un braccio operativo, ed oltre al ministero, partecipano tutte le organizzazioni e le associazioni, secondo la rappresentazione del mondo produttivo ai vari stadi della filiera.

L'ISMEA svolge, tra l'altro, un compito importante circa la valorizzazione e promozione del *made in Italy*, ovvero dei prodotti italiani; a tale proposito, è stata costituita una società che, allo stato attuale, è denominata «Naturalmente italiano» (forse dovremo trovare un nome più adatto all'immagine italiana all'estero), che porterà avanti iniziative di promozione dei prodotti agricoli.

Inoltre è stato costituito un consorzio rivolto alla formazione degli addetti della pubblica amministrazione che si occupano di agricoltura, per cercare di accompagnare il processo di *devolution* - e, quindi, di trasferimento di competenze dal centro alla periferia - con un'adeguata formazione della pubblica amministrazione. In tale consorzio, oltre all'ISMEA e ad altri enti pubblici, sta entrando anche il Foromez per dare, appunto, un particolare impulso e la necessaria professionalità all'attività dell'ISMEA. Nella società denominata «Naturalmente italiano», organismo costituito dall'ISMEA, entreranno l'Unioncamere e l'ICE, per cercare di mettere a «fattore comune» una serie di iniziative da sempre portate avanti dai vari

istituti ma, molte volte, in maniera scollegata. Si cerca, quindi, di razionalizzare e migliorare l'impatto e l'efficienza dell'utilizzo delle risorse pubbliche nella materia.

È stata poi da poco costituita una società « agripart » con la partecipazione dei gruppi bancari; si tratta di una società mista pubblico-privata, il cui scopo è favorire l'avvio di quelle forme finanziarie nuove cui accennavo prima, a favore del settore agricolo.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi che desiderano intervenire, vorrei rimarcare l'aspetto, da lei richiamato, relativo all'internazionalizzazione dell'ISMEA ed al supporto che l'istituto può dare al settore agroalimentare in questo periodo di allargamento della Comunità europea.

Ho guidato una delegazione della Commissione in Polonia ed in Ungheria e mi è dispiaciuto constatare che le nostre aziende sono lasciate sole nel tentativo di conquistare i mercati.

Durante alcuni incontri con la camera di commercio italo-ungherese, gli operatori italiani si sono lamentati del fatto che, a differenza degli operatori degli altri paesi (che si presentano accompagnati dai rappresentanti del ministero degli esteri, del ministero per il commercio con l'estero, della banca tedesca o di quella francese), loro sono del tutto abbandonati. Proprio a Budapest abbiamo constatato che vi sono grandi opportunità e che gli ungheresi stessi chiedono collaborazione. Se vogliamo avere un ruolo anche in questi paesi, è necessario che l'Istituto per il commercio estero sia affiancato da un organismo più qualificante: per ora l'ICE non ha dato i grandi risultati che ci saremmo aspettati.

Mi auguro che l'ISMEA riesca effettivamente a lanciare dei segnali positivi che gli imprenditori agroalimentari possano cogliere e portare avanti. Si tratta di una sfida importante, perché i mercati che riusciamo a conquistare rappresentano lo sbocco per i nostri prodotti; poiché su molti fronti ci troviamo in difficoltà, ciò rappresenta una grande opportunità.

Per quanto riguarda l'aspetto assicurativo, il presidente Semerari sa quanto abbiamo dibattuto in questi anni per trovare una formula che coprisse maggiormente i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola: mi auguro che le polizze multirischio vadano veramente incontro a queste esigenze.

Do ora la parola ai colleghi che intendono porre domande o formulare osservazioni.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Ringrazio il presidente Semerari per aver riconosciuto esplicitamente il ruolo di questa Commissione: nelle sue parole mi sembra di cogliere molto chiaramente la volontà di collaborare con la Commissione sul piano della comunicazione e degli sviluppi operativi dell'istituto. Si tratta di una sorta di boccata d'ossigeno!

Ricordo molto bene, essendone stato relatore, il decreto legislativo n. 419 del 1999. Ci ponemmo, all'epoca, il problema dell'accorpamento dell'ISMEA con la Cassa per la formazione della proprietà contadina perché ci guidava una filosofia, che ci guida tutt'oggi, quella di tentare di superare, nel periodo medio-lungo, i due gravi *handicap* dell'agricoltura italiana: il frazionamento delle proprietà fondiarie ed il ricambio generazionale. Non ci sfugge il fatto che la competizione presuppone, in un'ottica di impresa, accorpamenti tali da sostenere le necessarie prove di forza. Sappiamo anche che se i giovani non si impegnano in agricoltura non c'è futuro, poiché chi è giovane è in grado di sostenere il rischio di impresa, mentre l'anziano non ha una lunga aspettativa di vita e quindi non desidera rischiare.

In questa fase, ci pare di cogliere una leggera inversione di tendenza (mi riferisco al Mezzogiorno in particolare), dettata più dalla disperata volontà di allocare le proprie capacità sul mercato del lavoro che non da un interesse reale. I figli che hanno abbandonato i genitori nelle campagne adesso vi stanno facendo ritorno con la voglia di innovare. Presidente, non ho dubbi che, insieme al consiglio di amministrazione, lei saprà incentivare le

imprese affinché i giovani che si impegnano possano trovare soddisfazione nel reddito, che oggi è messo sistematicamente a rischio per una serie di problemi, alcuni dei quali riguardano l'ISMEA. In queste ore, abbiamo appreso che vi è una nuova prospettiva rispetto al riassetto della PAC, che va nella direzione del produttore e della multifunzionalità dell'impresa: credo sia un segnale positivo, su cui l'ISMEA può puntare per aiutare la commercializzazione.

Il presidente Semerari ha affermato, nel suo intervento, che i prodotti agricoli non stanno creando meccanismi inflattivi, ma anzi deflattivi; poi, elegantemente, ha aggiunto che non intende litigare con il resto della filiera produttiva. Il messaggio è stato percepito, ma deve essere ben chiaro a tutti che i beni alimentari, al di là di quanto dichiarato dall'Eurispes o dall'ISTAT, sono aumentati troppo. Mi rendo conto che al campo la patata non costa nulla, mentre al mercato costa intorno ai due-tre euro, ma le famiglie monoreddito non riescono a gestire la spesa quotidiana fino alla fine del mese.

Vorrei soffermarmi su un'ulteriore questione, anche per cercare di comprendere meglio alcuni aspetti operativi. Sono pienamente d'accordo con quanto ha affermato il presidente della Commissione, ma c'è di peggio: se due imprenditori viaggiano all'estero, quello che non è italiano trova nelle ambasciate persino lo schema da seguire per stipulare un contratto, nella sua lingua e in quella di chi contrae, mentre l'imprenditore italiano non ha nessun elemento di protezione. Poiché la sfida deve essere lanciata nella direzione dell'allargamento del mercato, forti della nostra qualità, del nostro marchio e della bontà dei nostri prodotti, ho l'impressione che bisognerà fare molto di più. Il servizio all'impresa deve essere erogato aiutando e tutelando in maniera più decisa la commercializzazione dei prodotti.

Vorrei ora affrontare il grande tema del rischio nel settore agricolo, che è stato

dibattuto in Commissione quando si è parlato di revisione della legge n. 185 del 1992.

Abbiamo già espresso in proposito tutte le nostre perplessità. Ovviamente, è stata condivisa l'idea di intervenire *ex ante* anziché *ex post*: riteniamo che questo aspetto, trattato nel suo intervento dal presidente Semerari, debba essere evidenziato con forza.

Non si tratta soltanto di creare delle sinergie tra le polizze private e le coperture fornite dal sistema pubblico: il terreno su cui si deve investire è quello delle fattispecie di rischio assicurabili. È del tutto evidente che, in Puglia, per l'assicuratore è facile prestare una copertura assicurativa contro i nubifragi, visto che in questa regione difficilmente si verificano tali eventi; mancano, invece, disponibilità di coperture assicurative nei confronti di problemi seri che investono frequentemente la mia terra (quali le gelate in gennaio e febbraio, dannosissime per i mandorli e l'ulivo). Ho citato un esempio riferito alla regione da cui provengo, ma la questione riveste carattere generale. Credo sia essenziale, dunque, favorire la riduzione dei rischi atmosferici, il che significa, sostanzialmente, intervenire ai fini di un ampliamento delle gamme di fattispecie assicurabili.

Concludo augurando buon lavoro al presidente, al direttore generale e al consiglio di amministrazione dell'ISMEA. Vi seguiremo e sono convinto che non ci lesinerete informazioni; noi siamo disposti a combattere le nostre battaglie (consentitemi di sollevare un po' di polemica!) nel momento in cui i trasferimenti monetari dovessero tardare, perché ho l'impressione che sia questo il problema di fondo. Per parlare con una battuta: i soldi sono sempre gli stessi, ogni tanto si apre la cassaforte, si sposta qualche « mazzetta » da un piano all'altro e la si richiude, ma i soldi non mutano di volume!

PRESIDENTE. Sarebbe meglio se usasse un altro termine, onorevole Rossiello: la parola « mazzette » non piace molto a questa Commissione!

GIUSEPPE ROSSIELLO. Dato che non ce ne sono, si possono anche evocare!

Per essere chiari, sono le risorse aggiuntive che difettano. Si finge di aprire i forzieri per far entrare altri soldi — come è avvenuto per il provvedimento sul Corpo forestale dello Stato, anche se, in questo caso, si è riusciti a reperire le risorse necessarie attraverso il decreto legislativo n. 228 del 2001 —, ma in realtà si tratta sempre della solita « girandola »! Infatti, spostare le poste (questo termine, forse, sarà più gradito alla presidenza) da un piano all'altro dello stesso forziere rischia di diventare un po' ridicolo ed anche pericoloso, perché in realtà senza risorse non si è in grado di operare.

Ricordo, infine, un altro punto fondamentale: bisogna garantire l'allargamento delle convenzioni. So che questo non spetta a voi e che molte regioni sono restie, ma ciascuno deve fare la sua parte. Una lode intendo fare all'ISMEA e alle regioni che hanno già stipulato le convenzioni, ma sottolineo che anche altre dovranno farlo; lo dico anche perché — la lingua batte, spesso, dove il dente duole — tra le regioni in questione manca, ahimé, proprio la mia Puglia.

ALDO PREDÀ. Voglio anzitutto confermare la mia stima nei confronti dei dirigenti di ISMEA, che ritengo abbiano lavorato bene. Se oggi nel settore agricolo abbiamo un ente di riferimento, ciò è dovuto al fatto che in questi anni si è operato in un certo modo; ritengo, anzi, che all'istituto dovrebbero essere riconosciute ulteriori competenze.

Premesso che non mi soffermerò sul problema delle assicurazioni, ritengo che occorre risolvere tre questioni.

La prima questione è già stata evidenziata dal presidente e presenta due aspetti. Fuori dal mercato italiano cogliamo un fatto abbastanza rilevante. Spesso i nostri prodotti agricoli circolano oltre il territorio nazionale solo perché gli operatori esteri li trattano al posto nostro; ciò non accade agli olandesi, che sono ben attrezzati per essere presenti sui mercati, per esempio su quelli dei paesi ex PECO. Mi

rendo conto che la debolezza nel nostro paese è forte, in quanto abbiamo pochi produttori — associati in organizzazioni — e troppe organizzazioni di produttori, le quali operano in maniera abbastanza frazionata nei paesi esteri e normalmente rimangono fuori dei mercati anche quando tentano di competere oltre il territorio italiano.

Questo è un problema che sentiamo in maniera forte. L'Istituto per il commercio con l'estero è assente; fatta eccezione per alcuni settori, come quelli della moda e delle calzature, che vanno benissimo, su una serie di produzioni l'Italia è completamente assente dai mercati. In passato, si parlò di addetti agricoli presso alcune ambasciate, ma sappiamo benissimo quale esito ebbe tale progetto. Ritengo che questo sia un ruolo importante da svolgere, se vogliamo garantire servizi reali al settore agricolo.

Vi è poi un secondo problema, che riguarda i prodotti di nicchia. In Italia il 10,15 per cento dei prodotti agricoli è rappresentato da piccole nicchie di mercato. Altri paesi, come la Francia, hanno escogitato varie soluzioni — mi riferisco alla Sopexà — per consentire alle loro produzioni di essere presenti nei mercati, supportando certi beni. Anche in Italia si dovrebbe svolgere un servizio in questo settore: credo che tale problema debba essere urgentemente affrontato.

La terza questione è che oggi l'agricoltura è in rapido cambiamento, sia perché l'età dei produttori aumenta sempre di più, sia perché alcune produzioni non si possono più garantire per molteplici motivi, anche — ma non solo — legati alla manodopera. Se confrontiamo i dati degli ultimi censimenti, possiamo constatare quali mutamenti siano avvenuti in alcune province e regioni. In certe province vi è stata, ad esempio, una diminuzione della produzione di frutta del 6 per cento annuo, che si traduce, in un periodo quinquennale, in un decremento del 30 per cento. Quindi, o si afferma che sono stati sbagliati tutti gli investimenti pubblici degli ultimi vent'anni, oppure si acquisisce la consapevolezza che il problema, una volta

posto, va risolto, inclusa la questione dell'inserimento dei giovani. Ritengo, però, che sia difficile risolverlo con il sistema attuale di funzionamento e finanziamento del settore. Ricordo che in passato avevamo ipotizzato la creazione di una banca della terra: una riflessione in merito appare ancora necessaria.

Ritengo che questo problema debba essere affrontato con urgenza, a meno che non si voglia attendere l'avvenuto allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'est. Ricordo, in proposito, quali sono le condizioni degli agricoltori di quei paesi (basta pensare alla Polonia, dove il reddito mensile è pari a 600 mila delle vecchie lire); il loro ingresso nei nostri mercati potrebbe dare luogo anche ad una nuova forma di mezzadria. A mio parere, non dovremmo attendere il verificarsi di eventi di questo genere.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola al presidente Semerari per la replica.

**ARTURO SEMERARI, Presidente dell'ISMEA.** Ringrazio lei, signor presidente, e gli onorevoli deputati intervenuti per le domande poste.

Il presidente ha fatto giustamente riferimento al problema che si pone per l'Italia con l'ingresso nell'Unione dei paesi dell'est europeo; il nostro ruolo, ovviamente, è limitato ai richiamati progetti di gemellaggio tra le amministrazioni. Alcuni di tali progetti ci vedono impegnati in Slovacchia, in Romania, nell'isola di Malta e, di recente, in Polonia; inoltre, stiamo effettuando gare per entrare anche in altri paesi. Mentre esiste effettivamente, come osservava il presidente, una notevole propensione verso gli italiani, e quindi a collaborare con il nostro paese, si riscontra invece una sorta di imbarazzo e di difficoltà nei rapporti - più storici e consolidati - con altri paesi, per esempio con la Germania. Abbiamo notato che quegli Stati soffrono un po' troppo l'invasione di alcuni paesi, mentre gradiscono la presenza degli italiani.

Abbiamo allacciato, comunque, eccellenti rapporti con le amministrazioni con

le quali abbiamo collaborato e, devo dire, anche con il sistema delle ambasciate. Pur non essendo abituato a vedere gli enti italiani impegnati nello svolgimento di tali attività, questo sistema si è reso veramente disponibile, dando un valido contributo al nostro lavoro. È evidente che, in tale materia, gli attori sono tanti e quindi le ambasciate dovranno svolgere un ruolo particolarmente importante.

Sul tema delle assicurazioni evocato dal presidente (in parte, rispondo anche all'onorevole Rossiello), è chiaro che l'impegno di aumentare la gamma di rischi assicurabili è prioritario; al tempo stesso, si deve cercare di permettere una larga diffusione delle assicurazioni a prezzi contenuti. Devo riconoscere che, fino ad oggi, il nostro lavoro è stato fortemente agevolato dal Parlamento: di ciò bisogna dare atto a questa Commissione e al Parlamento nel suo complesso. Si è voluto investire nella materia in oggetto, anche a fronte di uno scarso - anche se non inesistente - interesse da parte del mondo assicurativo. Segnaliamo, tuttavia, un notevole interesse da parte del mondo riasicurativo, che giudica il mercato interessante, in possibile espansione, in grado, quindi, di arrecare grandi benefici al settore agricolo. La strada, però, non è in discesa; si tratta di un percorso impegnativo, sul quale stiamo lavorando da un po' di tempo e che è sicuramente ancora in salita. Il sostegno diffuso, al di là dell'appartenenza politica, fino ad oggi ricevuto da parte delle Commissioni parlamentari competenti ci dà forza e ci fa piacere; ritengo che esso sia molto importante per il mondo agricolo.

Rispondendo all'onorevole Rossiello, che ringrazio per aver voluto darci atto del buon lavoro svolto - come hanno fatto anche il presidente e l'onorevole Preda -, devo dire che la volontà di collaborazione dell'ente è totale. Siamo a disposizione della Commissione, in ogni momento, per qualsiasi richiesta di chiarimento o approfondimento, al fine di portare avanti un lavoro che bisogna svolgere parallelamente, onde migliorare l'efficienza del nostro operato.

Concordiamo sulla necessità di stimolare i giovani - lo stiamo già facendo, tant'è che oltre l'80 per cento dei nostri interventi è rivolto a soggetti di età inferiore ai quarant'anni - e di favorire l'occupazione. Sono proprio questi gli obiettivi che ci siamo posti nel cercare di individuare nuove formule di credito rivolte alle imprese agricole che permettano un accesso nuovo, più facile e semplice, al credito. Accesso che sappiamo essere, soprattutto nelle aree meridionali, una delle palle al piede dell'agricoltura, specie, appunto, per i giovani che vogliono intraprendere delle iniziative nel settore.

Anche noi segnaliamo - è scritto nella documentazione che abbiamo consegnato alla Commissione - una ripresa del settore agricolo, dovuta a vari fattori, alla quale cerchiamo di rispondere accelerando e rendendo trasparenti le procedure di erogazione dei finanziamenti. Le regole che presiedono all'intervento fondiario dell'istituto, contenute nella documentazione che vi è stata consegnata, sono ormai diventate una sorta di « bibbia » per chi vuole accedere ai finanziamenti. Tali regole costituiscono una disciplina completa di tutte le procedure; la valutazione dei finanziamenti viene fatta per protocollo, perciò in maniera rigida. A mio avviso, ciò sta portando ad un miglioramento della situazione.

Riguardo ai finanziamenti - quindi, al credito fondiario -, passo la parola al direttore generale dell'ISMEA, dottor Vincenzo Castiglione, che riferirà alla Commissione sul punto in questione.

VINCENZO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. In realtà, le disponibilità economiche dell'istituto per interventi di ordine fondiario sono aumentate rispetto al triennio precedente. Tale dato è indicato in un grafico contenuto nella documentazione consegnata, rispetto all'aumento del valore del patrimonio netto; i migliori risultati di esercizio - ovvero gli utili - incrementano il valore del patrimonio.

Vi è un'altra attività che va evidenziata. Mentre prima il rapporto tra la Cassa per

la formazione della proprietà contadina e le varie regioni era contrassegnato da una ripartizione delle risorse del fondo di dotazione delle regioni, tale logica si è invertita nei rapporti convenzionali in essere. Si riconosce la necessità di costruire e si chiarisce che l'istituto è strumento per l'esercizio delle funzioni di riordino fondiario; funzioni che sono regionali, tant'è vero che, secondo le procedure, l'istituto inizia l'istruttoria tecnica solo dopo il parere di conformità alla programmazione regionale e alla verifica dei requisiti soggettivi (aspetti di chiara competenza delle regioni). Sono le stesse regioni che, a questo punto, assegnano alla gestione dell'istituto risorse che sono regionali o di provenienza comunitaria all'interno del POR e del PSR.

Un altro grande risultato è che, accanto alla certificazione delle reti di rilevazione, abbiamo proceduto alla certificazione del cosiddetto portafoglio. Infatti, la standardizzazione delle procedure, insieme alla certificazione del portafoglio, per così dire, ex cassa, ci consente, a questo punto, una piena trasparenza di relazioni con il sistema bancario. Ad esempio, l'istituto si è indebitato con la Cassa depositi e prestiti impegnandosi a restituire nei prossimi vent'anni esclusivamente il capitale; infatti, il differenziale di tasso di interesse tra la provvista e l'impiego è a carico dello Stato. Quindi, in termini neutri, con l'attuale capacità tecnica dell'istituto, la massa finanziaria a disposizione del settore è aumentata, per il solo 2003, di quasi 70 milioni di euro.

Il presidente ha annunciato una delle ulteriori iniziative sviluppate, la costituzione di « agri-part » con gruppi bancari individuati a seguito di procedura di gara; insieme all'AGEA, abbiamo fatto la gara per il servizio di tesoreria, utilizzando la massa finanziaria. Abbiamo contrattato, al migliore offerente, la possibilità per l'ISMEA di acquisire mutui trentennali con il sistema bancario dell'ordine di 500 miliardi l'anno per i prossimi cinque anni. Ovviamente, ciò accresce l'indebitamento dell'istituto; oggi, tuttavia, il patrimonio dell'istituto, la sua capacità di indebita-

mento e, soprattutto, il livello di efficienza raggiunto in termini di costo e valore della produzione fanno sì che non si debba ricorrere necessariamente al contributo statale. Ciò è dimostrato da questi risultati, conseguiti con una diminuzione nel triennio del contributo statale.

Oggi l'ente si pone come interlocutore finanziario a supporto del mondo agricolo, sia per la finanza regionale sia per la finanza proveniente direttamente dal settore bancario.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Vorrei soltanto evidenziare la differenza fra la Cassa per la formazione della proprietà contadina e l'ISMEA: la prima era un ente pubblico, la seconda un ente pubblico economico. L'ISMEA, quindi, è un ente molto più snello ed agile, capace di muoversi anche tra pubblico e privato. Dunque, compiti pubblici ed agilità anche del privato ci permettono di reperire sui mercati, ad ottime condizioni, finanziamenti aggiuntivi.

È appena il caso di precisare che i nostri finanziamenti aggiuntivi non provengono dall'approvazione della legge finanziaria (ovvero da uno strumento che da sempre è stato la fonte di finanziamento principale, oltre alle risorse provenienti dai mutui della vecchia Cassa), ma da formule nuove di finanziamento: penso, ad esempio, ai rapporti con la Cassa depositi e prestiti o a quelli, in generale, con il mercato privato. Ciò ci permetterà di dare risposte in tempi più brevi.

Voglio ora rispondere all'onorevole Preda riguardo all'inserimento dei giovani, agli affitti ed alla banca della terra. Proprio in occasione della prima riunione del consiglio di amministrazione, abbiamo istituito un osservatorio fondiario presso l'ISMEA. Essendo l'ISMEA l'unico ente nazionale di riordino fondiario (ricono-

sciuto tale dalla stessa Unione Europea), è chiaro che esso si deve porre il problema non solo dei suoi interventi diretti ma anche di quelli riguardanti il mercato. Quindi, deve occuparsi delle dinamiche degli affitti, circa le quali si registrano, come sapete, alcune tendenze positive. Ad esempio, le formule previste dal ben noto articolo 45 ed altre più flessibili che si sta cercando di introdurre stanno determinando una maggiore vitalità del settore degli affitti, settore che può svolgere un ruolo complementare agli acquisti e tuttavia importante nelle fasi di riordino fondiario.

Il consiglio ha voluto conferire la responsabilità dell'osservatorio al commissario uscente, Massimo Bellotti, riconoscendone non solo l'ottimo lavoro svolto nel periodo commissariale ma anche la professionalità e le competenze specifiche in materia.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Semerari e il dottor Castiglione per la loro partecipazione all'audizione odierna e per la chiarezza e concretezza della loro esposizione. La Commissione seguirà sicuramente il vostro lavoro e, se lo riterrà opportuno, vi chiederà un ulteriore incontro per conoscere eventuali nuovi programmi e progetti che l'ISMEA riterrà di attuare.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle ore 15,05.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa  
il 3 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

